

erasi sparsa con mirabile rapidità in tutta Europa, e Cristoforo Colombo era addivenuto oggetto di universale ammirazione: il che gli eccitò contro un fiero odio in Spagna. E già la calunnia con velenosi morsi n'aveva intaccata la fama, accusandolo che avesse offerta la carta del suo cammino al Re di Portogallo, e sì tentato privar la Castiglia, alle cui spese la spedizione era stata fatta, del frutto di sue imprese. Parimente un'ipocrita persecuzione si ordì contro lui negli uffici della Marina, dove grandemente si temeva della sua dirittura e della sua avvedutezza: e ne venne eletto capo il maggior suo nemico, affinchè efficacemente contrastasse a'suoi divisamenti. Ma il Servo di Dio, commiserando sì fatte bassezze e macchinazioni, che in sua nobile virtù chiamava umane *debolezze*, nè badando alla malevolenza che contro di lui operava, pose tutto l'animo e le forze nel preparare la seconda spedizione.

CAPITOLO V.

Il Colombo ambasciator di Dio, e sua seconda missione — Come il suo naviglio ottenga miracolosamente salvezza — Sue predizioni — Novelle prove.

I.

Ed anche qui l'impresa incomincia co' prodigi. Conciosiachè essendo egli da alcun tempo alquanto malato non sì tosto cominciò spirare propizio il vento al suo cammino, che all'istante riacquistò piena sanità. E avanzatosi in tre settimane al di là delle Azzorre, improvvisamente annunziò pel dì seguente la scoperta d'un'isola, con tanta certezza, che la sera comandò agli equipaggi si tenessero in assetto, con le armi pronte, se ve ne fosse bisogno: nè v'era il minimo indizio di terra! E difatti all'alba l'isola era loro dinanzi, cui chiamò *Dominica*, in onore di quel dì sacro al Signore, e dispose s'avesse a degnamente celebrare.

Inoltre, lasciando la Spagna, egli aveva mostrato vivo desiderio d'incontrarsi nelle terre degli Antropofagi, di cui aveva indovinato i brutali istinti innanzi di vederli; e il dì seguente toccarono l'isola di Turuqueira, centro della confederazione de'mangiatori d'uomini, che è la Guadalupa.

Il modo poi, onde dirittamente moveva verso il piccolo forte della Natività, dove nel primo viaggio aveva lasciato una mano di Spagnuoli che vi si tenessero virtuosamente e circospetti sino al suo ritorno, colpì di stupore gli ufficiali, vedendo come ciò fosse per cammino tutto diverso da quello già tenuto: di che fece solenne fede alla municipalità di Siviglia il medico in capo della nave, dottor Chanca.

Parimente qualcosa di mirabile accadde, quando alcuni mesi appresso tornando da una esplorazione, in cui aveva riconosciuti vari punti di Cuba, e scoperta la Giamaica, e l'isola de' Pini, e quella della Evangelista, e attraverso a infiniti pericoli tutto discorso l'arcipelago delle mille isolette dei Giardini della Regina, si pose in traccia de' ricoveri de' cannibali, a fine d'incendiarne le case, e distruggerne gli innumerevoli canotti, e cessare i loro orribili eccidii. Ma non era il Messaggero della salute e il grande araldo della Chiesa in quelle novelle contrade, insomma la dolce colomba, emblema della buona novella e della pace, che dovesse pigliar parte in un'azione di sangue! E difatti, mentre comandava di accostar la prora alla prima delle isole de' Caraibi, colto improvvisamente di profonda letargia, restò ben cinque giorni privo d'ogni sentimento; onde che i suoi ufficiali abbandonati a se stessi, non sapendo proseguir la incominciata via, fu mestieri rientrasero in Haiti; e l'impresa non ebbe effetto.

Poco stante poi scoppiando il primo uragano che avessero sperimentato gli Europei in quelle contrade, una tromba, devastato imprima tutto il littorale, si scaricò da ultimo sul porto, ove otto caravelle si tenevano all'ancora.

Fatto tregua la bufera, i marinai corrono a' navigli. Ma, ohimè! invano e' ne fanno ricerca; tutti frantumati e inghiottiti dall'onde, tranne il più piccolo e usato, cioè la povera, e vecchia *Niña*, sulla quale il Colombo era stato costretto nel primo suo viaggio di far ritorno in Europa. E l'Ammiraglio a studio l'aveva scelta per la sopraddetta difficile esplorazione: sol volle che innanzi di issarvi il reale stendardo, fosse posta sotto la speciale invocazione della diletta figliuola di san Francesco d'Assisi, al cui Terz'Ordine apparteneva, denominandola *Santa Chiara*. La quale rientrata nella Spagnuola tutta sdrucita, e quasi aperta in due, tutto il davanti rotto, la poppa disfatta, la chiglia rosa dai coralli e bassi fondi dei Giardini della Regina, stava per calare a fondo nello stesso porto, e irrimediabilmente perire; e nondimeno essa sola escì salva della fiera procella!

II.

Poco tempo appresso, obbligato di tornare in Ispagna, a fine di difendersi dalle accuse mossegli dal reale Commissario, comanda che venga costrutta una grande caravella, da pigliarvi posto quel regio Messo, tenuta per sè la piccola e fedele *Santa Chiara*, dalla quale non volle in nessun modo separarsi: sibbene la fece raddobbare, pigliandovi posto col suo diletto amico Padre Perez di Marchena, seguito da trenta Indiani, da bene ammaestrare e comporre a vita cristiana. Fu navigazione oltremodo lunga e difficile; continuamente travagliati, marinai e navigli, da violentissime correnti e venti turbinosi: onde partite le due cara-

velle a dì 10 marzo, il 20 tuttavia gemevano in mezzo al pieno Oceano, credendo i piloti d'essersi smarriti e perduti in quella immensità senza confini; e n'ebbero terrore. Ma il Colombo, sempre calmo e sereno, li rassicurò dicendo d'essere a cento leghe dal meridiano delle Azzorre; come dipoi fu a puntino verificato! Intanto i viveri scemavano, e le provvisioni erano in sul finire; onde fu mestieri che l'Ammiraglio assegnasse a tutti misurato alimento, cominciando da se stesso. La qual privazione tornando dura agli equipaggi, proposero di ucciderlo e cibarsi degl'Indiani, oppure gittarlo con essi in mare. Del che avvertito, pigliata tutta la sua dignità di Messo di Dio, sventa que'scellerati consigli ispirati dalla fame e dall'iniquità, altamente dichiarando di aver scoperto l'Indie per Gesù Cristo, e quegli Indiani esser omai figli della Chiesa: badassero bene di non offenderli minimamente e toccarli; e fra tre dì giungerebbono nell'acque del Capo san Vincenzio! Alle quali parole tutti gli ufficiali si fecero a gridare, credendo d'essere chi presso le coste d'Inghilterra, chi nel canale delle Fiandre, ed altri ne'paraggi della Galizia: ma l'Ammiraglio imposto silenzio, fece continuare la via, e la sera del terzo dì e'si videro in verità dinanzi al Capo, che con sì ammirabile esattezza egli aveva prenunziato.

Predizione, che nelle terribili congiunture in cui venne fatta, e avveratasi con tanta esattezza, colpì profondamente l'immaginazione de' marinai: onde ufficiali e ciurme si sovvennero delle molte altre che tutte medesimamente eransi compiute: nè potendosene dar ragione con la scienza della nautica, piuttosto che riconoscere il prodigio della grazia

divina, amarono riferirla a potenze infernali. E da quel dì corse la voce ne'navigli, che il Colombo fosse un famoso negromante. Della quale calunnia poco stante si valsero i suoi nemici a fine di annientarlo. E talmente si divulgò e vi si prestò fede, che un anno dipoi fu sino accusato di aver fatto apparire nella baia di Santa Maria e alla Giamaica, al calar della notte, una caravella fantastica, con tutto il suo armamento ed equipaggio, e sì essere operatore di terribili misteri! E questo fu il momento che egli ebbe a provare, fin dov'ella può giungere l'umana nequizia: congiuntesi la popolare ingratitude e la regia perfidia nell'imperversare contro di lui, più che tempesta in mezzo all'Oceano: pagato con scellerate accuse e infamie, di un Nuovo Mondo dato alla Spagna; mentre re Ferdinando e la sua Corte brutalmente ne gioivano, immischiando il ridicolo al disprezzo; e il cieco volgo plaudiva, coprendo l'Eroe cattolico di esecrazione! Onde senza più tutti i Grandi si appartarono da lui, mostrandone disdegno, mentre i consiglieri e politici di Stato anatematizzavano le sue scoperte, e le colonie allogatevi, piangendo tanto danaro, com'e' dicevano, inutilmente perduto! Anzi lo accusano di aver commesso con la sua impresa un vero misfatto! E tanto montò la marea, che non si sarebbe trovato un Castigliano che si fosse voluto recare all'Indie. Per che il Rivelatore dell'integrezza del Globo fu costretto a raccogliere coloni nelle prigioni e nelle galee; concesso che ogni genere di malfattori (tranne una sol classe) potessero scontare i loro delitti, seguendolo di là da'mari. E così due anni di permanenza nella Spagnuola, si equiparò alla pena di morte!

Ma no, l'iniquità, che sì terribilmente irrompe e si rovescia sul capo al Colombo, non isconcerterà l'eroica sua virtù cristiana! Il quale, quanto più viene disconosciuto ed oppresso, tanto più si rafforza e consola in Dio, suo aiuto e sua speranza; e in mezzo a tante e sì crudeli ingiustizie ed offese, viemeglio stringendosi a'suoi confratelli dell'Ordine Serafico, discepoli dell'umiltà e delle tribolazioni di Cristo, risolve d'indossarne pubblicamente l'abito santo, non valendo tutte le persecuzioni della Corte e le bassezze del volgo a intepidire il suo zelo di apostolo e di martire della Chiesa! Onde che, niente sgomento o commosso, dispone riprendere il mare, per conseguire quanto gli occorra a redimere la sacra tomba del Redentore! Ed in questa proffertogli dalla regina Isabella un principato di mille dugento cinquanta leghe quadrate in compenso di tanto ingrandimento dato alla Spagna, nè le preghiere nè l'affettuosa stima ch'ella sempre avevagli addimosttrato, valsero a farlo accettare; chè la virtù gli bastò di respingere sì forte la tentazione al suo cuore di padre, pensando come ciò gli toglierebbe molta parte del tempo che aveva fatto voto di consacrare a Dio, e nocerebbe alla sua apostolica missione!

E però, quanto gli è dato, disciolto da tutti i legami del mondo, e spoglio del suo personale amore, e' non s'occupò d'altro pensiero che della gloria del Redentore e de' futuri trionfi del Cristianesimo! E per tal modo, non ostante le difficoltà del tempo, la penuria del tesoro, le animosità del Re, e il maltalento de' pubblici ufficiali prepara coraggiosamente una novella spedizione!

CAPITOLO VI.

Il Colombo ambasciatore di Dio, e sua terza missione — Scoperta della Trinità — Del Nuovo Continente — Le scoperte del Colombo — La sua terza missione — Suo trasferimento in Ispagna — Fine dell'imbasciata.

I.

Mediante un interiore ammonimento che veniva dall'alto, sentiva il Colombo che la sua missione non aveva peranco toccato a fine, ma gli rimaneva a scoprire in Occidente altre terre, ove ardeva del desiderio di annunziare il Redentore.

Pertanto si risolvè ad un nuovo viaggio, sperando che gli sarebbe dato penetrare in più lontani paraggi, e traversare tutta l'immensità dell'Oceano; fatto voto, innanzi di escir del porto, che darebbe il nome dell'augusta Trinità alla prima nuova terra in cui s'avvenisse. Conciossiachè un misterioso presentimento l'assicurava d'una immensa discoperta in pro dell'umanità, che, per lo meno, agguaglierebbe l'importanza della prima intrapresa (1).

(1) « Tan importante y gloriosa et su idea como el primer descubrimiento. »
MUNOZ, *Hist. del Nuevo Mundo*, lib. VI, cap. XXIII.